



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO  
PARMA

**Conferenza di servizi sulla regolazione del livello del Lago Maggiore.  
Incremento del livello massimo di regolazione estiva per la prevenzione  
della crisi idrica.**

**Seduta del 15 aprile 2015, ore 11.00  
Sessione XII<sup>A</sup>**

Il giorno 15 aprile 2015, alle ore 15,00 presso la sede della Regione Lombardia in Milano riprendono i lavori della XII<sup>A</sup> seduta della Conferenza dei servizi, per l'esame della proposta di Protocollo di sperimentazione presentata dal Consorzio e per la sua revisione e integrazione.

Sono presenti i rappresentanti di :

- Segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino: dott. Puma, ing. Merli e ing. Tabellini;
- Regione Lombardia: dott.ssa Ribaudò, dott. Cassani, ing. Castelli e ing. Sulis;
- Regione Piemonte: ing. Mattalia e ing. Del Vesco;
- ARPA Piemonte: ing. Barbero;
- I rappresentanti del Parco del Ticino piemontese;
- Consorzio del Ticino: dott.ssa Bellani e ing. Piatti;
- i tecnici incaricati delle attività di studio.

Sono collegati in teleconferenza:

- ing. Scavone e ing. Greco del MIT;
- ing. Gigliani e ing. Carlo del MATTM.

Il dott. Puma in apertura di seduta espone una breve sintesi circa lo stato di avanzamento delle attività fin qui condotte nell'ambito delle precedenti sedute.

Il rapporto conclusivo oggi in esame denominato " *Raccolta e analisi dei dati disponibili per la predisposizione del modello di calcolo per la simulazione del livello idrometrico del Lago Maggiore in occasione di piene ordinarie e straordinarie*" è stato inviato dal Consorzio del Ticino ai membri di questa CdS in data 10 aprile 2015.

I tecnici incaricati del Progetto illustrano in modo ampio e dettagliato le attività condotte e forniscono le informazioni necessarie a rispondere ai quesiti ed alle richieste di integrazioni riportate nel verbale della seduta precedente, nel corso della quale si è proceduto ad una prima analisi del modello.



I rappresentanti del MIT e del MATTM confermano che il modello deve essere in grado di riprodurre l'andamento dei livelli conseguente ai diversi scenari di regolazione non solo nella stazione di Sesto Calende, ma in diversi punti significativi del lago e, in particolare, nelle stazioni idrometriche di riferimento.

Il tecnico incaricato in risposta espone alcuni casi pratici di applicazione del modello e ne illustra i risultati.

Il dott. Puma prende atto che il modello presenta ancora alcune limitazioni, in relazione a una efficace capacità di prevedere le portate in arrivo sulla base di previsioni meteorologiche o idrologiche e, pertanto, gli anticipi delle manovre di svaso devono essere avviati sulla base di criteri precauzionali. Tali carenze dovranno essere colmate al procedere della sperimentazione.

L'ing. Sulis fa presente che, dal punto di vista tecnico, è necessario aggiornare la scala di deflusso utilizzata nello studio, datata 1968, con i dati degli ultimi 10 anni rilevati da ARPA Lombardia - Servizio idrografico, o per lo meno verificare che la scala del 1968 è ritenuta ancora attuale esplicitandone la coerenza con le misure recenti. In linea generale se l'obiettivo dello studio presentato è di valutare, sugli eventi passati, con quante ore di anticipo effettuare lo svaso preventivo senza aumentare il solo rischio idraulico, per la sola componente delle sponde lacuali, al crescere della quota di massima regolazione, in linea di massima il sistema presentato, sebbene in modo molto semplificato, ha raggiunto l'obiettivo richiesto e dà indicazioni sintetiche ragionevoli. E' opportuno tener conto dell'affidabilità attuale delle previsioni meteorologiche, che è al massimo di 48 ore. Per una più immediata comprensione dei risultati suggerisce, nel seguito, di integrare i diagrammi delle simulazioni con espliciti riferimenti alle quote minime di esondazione del lago (compresa la Svizzera): deve infatti essere chiaro, per ogni scenario, non solo i livelli del lago, ma anche gli effetti in termini di: quote al di sopra delle soglie di esondazione nelle varie località del lago esposte al rischio di alluvione, durata delle esondazioni ed eventualmente le superfici allagate corrispondenti ai vari livelli del lago.

La Regione Piemonte preme che:

- la documentazione (I<sup>a</sup> fase e II<sup>a</sup> fase) prodotta offre un quadro che permette valutazioni relativamente alle tipologie di eventi prevalenti (attraverso il confronto di 17 eventi gravosi) e sui risultati ottenibili con un anticipo dell'apertura delle paratoie rispetto all'inizio dell'evento;
- il modello predisposto, partendo dall'implementazione di un gran numero di dati registrati dal Consorzio, si presenta adattabile a diversi tipi di evento di piena e differenti modalità di gestione delle paratoie e, quindi, sfruttabile per eventuali ulteriori modellazioni ed estensioni sulla base delle richieste del Tavolo;
- le simulazioni effettuate, nei limiti delle assunzioni fatte, documentano l'assenza di effetti dell'innalzamento del livello di massima regolazione a + 1,25 m sull'idrometro di Sesto Calende sui colmi di piena nel caso di anticipo della manovra di abbattimento dello sbarramento di due giorni, anticipo ritenuto compatibile con le tempistiche di allerta della protezione civile;

chiede che il rapporto finale sia integrato con:

- l'esplicitazione della durata di ciascuna manovra di abbattimento cui si è fatto riferimento ai fini delle simulazioni prodotte (i documenti indicano il solo momento in cui l'abbattimento è stato completato) riportando anche il momento (giorno/ora) di avvio della procedura di abbattimento;
- l'illustrazione del termine "abbattimento impulsivo" utilizzato a pagina 40 per



descrivere le manovre allo sbarramento, l'eventuale utilizzo di tale modalità nell'ambito delle simulazioni prodotte e la coerenza con i protocolli di sicurezza dello sbarramento (incidentalmente si segnala che sempre a pagina 40, nel riepilogare i cinque gruppi di simulazione, si indica come esplorato anche l'anticipo dell'apertura dello sbarramento per lo scenario S1 cui non si fa cenno nella descrizione che precede e che non trova riscontro nei grafici e nelle tabelle dell'allegato 1);

- quanto alla limitatezza del numero di eventi disponibili, evidenziata nelle conclusioni della relazione, suggerisce di integrare le simulazioni con l'inclusione di eventuali ulteriori piene significative per velocità di crescita dei livelli di lago superiori a quelle analizzate;
- chiede che il protocollo di sperimentazione includa lo svaso preventivo del lago da attuare in coerenza con le allerte di Protezione Civile, secondo le modalità che saranno definite nel protocollo di sperimentazione e le indicazioni relative alla predisposizione del programma di monitoraggio.

In relazione a quest'ultimo quesito, l'ing. Piatti risponde che dalla pluriennale esperienza di gestione del Consorzio e, come per altro si è visto confermato dalle prime simulazioni effettuate con il software del modello che si sta approntando ponendo il primo step di sperimentazione a +1,25 m, si ha buona garanzia che con un anticipo al massimo di 2 giorni si riesce a neutralizzare l'incremento di 25 cm rispetto all'attuale quota di regolazione. Questa potrebbe già essere la prima indicazione circa le modalità di svaso preventivo, anche tenuto conto che la tempistica coincide con l'attuale limite temporale di attendibilità delle previsioni meteo.

Il dott. Puma prende atto del fatto che lo studio definisce, in via generale, la fattibilità della proposta di innalzamento del livello di regolazione estiva e consente di assumere una decisione. Rileva, inoltre, che lo studio stesso mette in evidenza che, allo stato attuale, non ci sono le informazioni e i dati necessari per poter, da subito, innalzare il livello del lago fino alla quota di +1,50 m e che la quota di +1,25 m costituisce un limite oltre il quale gli strumenti di previsione delle piene del lago a disposizione del Consorzio non permettono le manovre di svaso necessarie per garantire il mantenimento degli attuali livelli di sicurezza.

Tuttavia, tali dati e informazioni possono essere acquisiti nel corso della sperimentazione a seguito del verificarsi di uno o più eventi di piena rilevante.

Quest'ultimo aspetto può influenzare in maniera significativa la durata della sperimentazione che deve, inoltre, essere articolata in più fasi.

In linea generale si propone una durata di 5 anni con una prima fase di 3 anni.

Nella prima fase si conferma che il livello di regolazione da assumere è quello corrispondente alla quota di +1,25 m.

Da subito, il Consorzio dovrà adeguare il sistema di monitoraggio e dotarsi di un sistema di previsione delle piene del lago adeguata all'allerta precoce.

La sperimentazione sarà coordinata da un tavolo tecnico costituito dai rappresentanti delle diverse amministrazioni interessate, che dovrà valutare gli esiti delle attività di monitoraggio e di regolazione, definire i contenuti e le modalità di trasmissione delle informazioni necessari per garantire il buon andamento della sperimentazione.

Per quanto riguarda la conclusione dell'istruttoria e la presentazione di una proposta di sperimentazione al Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino, fa presente l'opportunità di convocare una conferenza dei servizi consultiva, ai sensi dell'art. 14, comma 1 della L. 241/1990, per acquisire il parere dei Parchi e delle amministrazioni



competenti in materia di polizia idraulica e di gestione del demanio che non hanno partecipato ai lavori del tavolo tecnico. Si concorda la data del 29 aprile 2015.

Il dott. Puma riferisce, infine, di aver chiesto al Gestore di predisporre una prima proposta di protocollo per la sperimentazione e la distribuisce ai presenti avendola già inviata via mail a chi è collegato in teleconferenza.

Riferisce di avere già rivisto le parti relative agli obiettivi, alla durata ed al tavolo tecnico di controllo e verifica del buon esito della sperimentazione delle quali dà poi lettura ai partecipanti, invitandoli a presentare osservazioni e richieste di integrazione.

L'ing. Scavone chiede che nel protocollo venga espressamente prevista una data entro la quale integrare il modello di previsione.

La Regione Piemonte chiede che nel Programma di monitoraggio vengano inseriti anche il monitoraggio degli effetti sugli ambienti naturali e sulle spiagge demaniali.

Viene, quindi, rinviata al pomeriggio l'esame della proposta del Consorzio relativa ai parametri, modalità di laminazione e criteri di regolazione proposti dal Consorzio.

La riunione termina alle ore 14.00 circa.

Il Segretario verbalizzante  
(ing. Cinzia Merli)



Il Segretario Generale  
(dott. Francesco Puma)

